Laudato Si'

GLOBAL OFM

ORDO FRATRUM MINORUM

Laudato Si'

GLOBAL OFM

INCONTRO CON I FRATI IN FORMAZIONE INIZIALE

Segreteria Generale per la Formazione e gli Studi,
Ufficio Generale per Giustizia, Pace e Integrità del Creato

Roma - 2020

JPIC

SGFS

INDICE

Riflessioni all'inizio dell'incontro "Global OFM" 4
Fr. Michael Perry, OFM

Il posto di GPIC nella formazione francescana alla missione 6
Fr. Cesare Vaiani, OFM

Sfide dell'enciclica Laudato Si' per noi Francescani 9
Fr. Rufino Lim, OFM

Laudato Si´ e San Francesco 12
Fr. Siniša Balajić, OFM

Attuali Iniziative dell'Ordine: Rivoluzione Laudato Si' 15
Fr. Jaime Campos F., OFM

Testimone di GPIC nelle Filippine 18
Fr. Angelito Cortez, OFM

Testimone di GPIC in Brasile 20
Fr. Rodrigo Peret, OFM

Osservazioni conclusive 22
Fr. Michael Perry, OFM

Foto di copertina anteriore e posteriore:
Fr. Augusto Luiz Gabriel, OFM

Fr. Michael Perry, OFM
Ministro general

RIFLESSIONI ALL'INIZIO DELL'INCONTRO "GLOBAL OFM"

Miei cari fratelli dell'Ordine,

il Signore vi dia pace!

Nel contesto della pandemia globale in cui tutta l'umanità ha dovuto fermarsi un attimo per proteggersi ma anche per riflettere sulla propria vita, sulle situazioni (crisi) locali e globali della comunità umana e dell'ambiente, eccoci qua anche noi riuniti in questo spazio virtuale per riflettere insieme come fratelli sulla visione della Chiesa espressa in modo nuovo ed emozionante da Bergoglio di Buenos Aires, ora Francesco di Roma. Riflettendoci un po', sono arrivato alla conclusione che ciò che Papa Francesco propone alla Chiesa e al mondo non sia una cosa completamente nuova, almeno per coloro che abbiamo deciso di accettare l'invito di Dio a seguire le orme del Signore Gesù crocifisso e risorto secondo l'esempio e la visione di Francesco d'Assisi.

Il nostro incontro d'oggi rappresenta anche un segno della grande crescita che l'Ordine ha fatto dall'epoca del rinnovamento del nostro carisma specifico dopo il Concilio Vaticano II. Come ricorderete, nell'articolo due delle Costituzioni generali, scopriamo tutta la portata di una visione integrata della vita e della missione che ci è stata proposta di San Francesco. Cito questo articolo:

"Quali seguaci di san Francesco, i frati devono condurre una vita radicalmente evangelica: vivendo in spirito di orazione e devozione ed in comunione fraterna, dando testimonianza di penitenza e di minorità, portando in tutto il mondo l'annuncio del Vangelo, con carità verso tutti gli uomini, predicando con i fatti, riconciliazione, pace e giustizia, e manifestando sommo rispetto – reverenza - verso il creato."

Queste parole delle Costituzioni generali rappresentano a mio avviso una chiara comprensione e una proposta molto impegnativa per tutti noi, cioè permettere l'unità del doppio comandamento dell'amore di Dio e dell'amore al prossimo (cfr. Dt. 6,5; Lev. 19,18; Mt. 19,19, 22,39; Mc. 12,31; Rm. 13,9; Gal. 5,14; ecc.) di entrare nella nostra mente, nel nostro cuore e nelle nostre azioni, e di trasformare il modo in cui comprendiamo cosa significa essere una creatura umana (dipendente da Dio), un membro della comunità umana e del mondo naturale (interdipendente dalle altre persone e dal creato), un membro della comunità cristiana (co-responsabile), e un membro dell'Ordine (fraternità). È chiaro che in tutti questi ambiti della nostra vita ci troviamo coinvolti in una rete di relazioni. San Francesco chiamò questa rete di relazioni interconnesse "fraternità", che si estendeva verso l'esterno, verso tutti gli esseri umani e tutto l'universo creato, e verso l'interno verso la sua stessa comprensione della natura di Dio come Trino, quindi relazionale.

Finché non sarà chiaro che la nostra identità umana, cristiana e francescana non potrà essere compresa o vissuta in modo separato dalla storia del mondo e dell'ambiente naturale, non potremo mai apprezzare pienamente l'itinerario spirituale, il movimento della grazia che si è manifestato nella vita del nostro fondatore, Francesco. Il suo itinerario vocazionale è una storia di costante conversione: dalla cura di sé all'amore e alla cura genuina per gli altri, soprattutto per i poveri e gli emarginati ma anche a coloro che avevano altre credenze religiose (il Sultano al-Malik al-Kamel). Pensate però che il processo di conversione in corso all'interno di San Francesco non si è concluso qui. Come chiarisce il suo Cantico delle Creature, Francesco fu spinto - o forse tirato - dallo Spirito di Dio ad estendere la sua comprensione della fraternità per includere non solo la comunità umana, ma per espandere i suoi orizzonti al fine di abbracciare la visione del Dio della fraternità, che include anche l'intero universo creato, Laudato Si'.

Vorrei riportare al centro della nostra riflessione oggi una citazione di Papa Francesco che si trova nella prima lettera apostolica, Evangelii gaudium (2013), dove Papa Francesco parla dell'unità spirituale intrinseca dell'amore di Dio e del prossimo: "Una fede autentica – che non è mai comodo e individualista – implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo, di trasmettere valori, di lasciare qualcosa di migliore dopo il nostro passaggio sulla terra. Amiamo questo magnifico pianeta dove Dio ci ha posto, e amiamo l'umanità che lo abita, con tutti i suoi drammi e le sue stanchezze, con i suoi aneliti e le sue speranze, con i suoi valori e le sue fragilità. La terra è la nostra casa comune (Laudato Si') e tutti siamo fratelli [e aggiunto 'sorelle']" (EG 183] (titolo della prossima enciclica, Tutti fratelli). Questi temi centrali sono ulteriormente sviluppati nel testo stesso che oggi è al centro della nostra discussione, Laudato Si'.

Benvenuti alla rivoluzione! Vi auguro un buon incontro.

Fr. Cesare Vaiani, OFM
Segretario Generale per la Formazione e gli Studi

IL POSTO DI GPIC NELLA FORMAZIONE FRANCESCANA ALLA MISSIONE

Il messaggio fondamentale della enciclica Laudato si' può essere sintetizzato nell'espressione "ecologia integrale". Con queste due parole Papa Francesco ci invita ad un atteggiamento che non separa l'impegno ecologico da quello per la giustizia sociale o per la pace nelle relazioni umane, perché tutti questi aspetti sono strettamente connessi tra loro. Siamo chiamati a renderci conto che c'è uno stretto rapporto tra la "cultura dello scarto", che crea rifiuti materiali inquinanti, e una struttura sociale che "scarta" le persone più deboli o che non sono economicamente produttive. La proposta di una "ecologia integrale" recupera la connessione tra giustizia, spiritualità, relazioni umane pacifiche e cura della "casa comune". L'espressione "ecologia integrale" vuole unificare in una sola formulazione i contenuti che siamo abituati a indicare come "giustizia, pace e integrità del creato".

L'attenzione a questa dimensione di ecologia integrale fa parte della identità francescana, e dunque della nostra formazione. Per capirlo basta leggere l'art. 1 delle nostre Costituzioni Generali: esso è particolarmente importante, perché all'inizio delle Costituzioni esprime sinteticamente la nostra identità.

L’art. 1 è costituito da due paragrafi: concentriamo l’attenzione sul secondo, che dice che “i frati devono condurre una vita radicalmente evangelica” e ne illustra le caratteristiche, che sono lo spirito di orazione e devozione, la comunione fraterna, la testimonianza di penitenza e minorità, e l’evangelizzazione. Questo ultimo punto, che è quello della nostra missione di evangelizzazione, è descritto così: “portando in tutto il mondo l’annuncio del Vangelo, con carità verso tutti gli uomini, predicando, con i fatti, riconciliazione, pace e giustizia e manifestando sommo rispetto verso il creato”.

Nel primo articolo delle Costituzioni viene dunque data rilevanza anche a riconciliazione, pace, giustizia, e rispetto per il creato: ciò vuol dire che sono davvero importanti per la fisionomia essenziale del frate minore. Questo primo articolo è stato modificato dal nostro Capitolo generale del 2003. Alla fine del paragrafo 2, che già parlava di «predicare, con i fatti, riconciliazione, pace e giustizia» (e si fermava qui), è stata aggiunta l'espressione «manifestando sommo rispetto verso il creato». Fu il riconoscimento che la cura della casa comune forma parte essenziale del nostro carisma e che una descrizione rigorosa della nostra identità di frati minori non può fare a meno di parlare anche di “rispetto del creato”.

È stata scelta la parola rispetto (in latino reverentia) che manifesta quell’atteggiamento di minorità e fraternità universale, che ci rende davvero fratelli minori. Possiamo dire che le nostre Costituzioni hanno anticipato quello che è stato affermato con forza dall’Enciclica Laudato si’. Anche la Ratio Formationis Franciscanae affronta più volte il tema di giustizia, pace e integrità del creato, ad esempio quando illustra i tratti fondamentali della “vocazione evangelica del frate minore” (artt. 21. 25. 32. 34). Non potendo esaminare ora tutti questi testi, mi limito a citare l’art. 86 della Ratio:

Tutti i Frati e i candidati siano formati a predicare con le opere la pace e la giustizia, vincendo il male con la pratica del bene (cf. CCGG 68 §1), e mostrino un sentimento di rispetto verso il Creato, in quanto segno del Creatore, inducendo gli altri ad essere costruttori di pace e a salvaguardare la creazione (cf. CCGG 71).

Si deve dunque affermare che giustizia, pace e integrità del creato fanno parte di una completa formazione francescana, secondo la *Ratio Formationis* dell’Ordine. L’articolo citato parla di “tutti i Frati e i candidati”, e si riferisce dunque sia alla formazione permanente che a quella iniziale: nessuno è escluso. Questo testo, che è del 2003, non può ovviamente citare la Laudato si’ ma, come abbiamo detto per le nostre Costituzioni Generali, in certo modo lo anticipa ed è perfettamente in sintonia con la concezione di ecologia integrale.

L'ultimo Consiglio Plenario dell'Ordine, che si è svolto a Nairobi nel 2018, parla invece esplicitamente della Enciclica Laudato si', che è uno dei sette temi identificati come fondamentali per l'Ordine oggi ed è una delle tre proposte operative formulate nella sintesi finale del documento: vale la pena di leggere il n. 190, che dice:

Curare la formazione dei frati minori con strumenti fondati sui valori francescani, includendo l'esperienza e la vicinanza concreta alla gente che soffre; ogni Entità dell'Ordine deve inserire nella formazione iniziale e permanente il tema dell'evangelizzazione nello spirito della Laudato si' dando attenzione speciale all'ecologia umana; in tutte le entità dell'Ordine promuovere concrete azioni di ecologia integrale con i nostri frati e nelle attività istituzionali.

È anche per questa precisa indicazione del nostro Ordine che abbiamo voluto questo incontro globale con i frati in formazione iniziale.

Questo mio primo intervento voleva dunque mostrare che l'impegno per giustizia, pace e integrità del creato è richiesto dai testi fondamentali dell'Ordine, a partire dal primo articolo delle Costituzioni Generali, passando attraverso la *Ratio Formationis Franciscanae* per arrivare al recente Consiglio Plenario dell'Ordine. Ora, i seguenti interventi si concentreranno sulla Laudato si' e sulle iniziative dell'Ordine a partire da questa Enciclica.

Fr. Rufino Lim, OFM
Assistente Ufficio Generale GPIC

SFIDE DELL'ENCICLICA LAUDATO SI' PER NOI FRANCESCANI

Pace e bene, Carissimi Fratelli! L'enciclica di Papa Francesco, Laudato Si ', sfida in molti modi noi francescani. Prima di parlarne, c'è qualcosa che dobbiamo ricordare. Nella nostra storia francescana abbiamo già vissuto molte sfide e penso che queste abbiano avuto soprattutto un ruolo positivo, non negativo. Quindi, anziché ignorare o evitare le sfide, è molto importante per noi avere un atteggiamento di apertura per capire il loro significato profondo. Come frati, ci avvaliamo delle prospettive offerte dal Vangelo e dal nostro Serafico Padre San Francesco per discernere cosa dobbiamo fare nella nostra vita e così rispondere concretamente alle sfide quotidiane.

Come tutti noi sappiamo bene, Laudato Si' sono le precise parole con cui inizia il Cantico delle Creature di San Francesco. Pertanto, il titolo stesso dell'Enciclica mostra le due dimensioni delle sfide in essa contenute. Semplificando, l'Enciclica dice: "Questo mondo, creato da Dio a motivo della Sua Bontà, sta cadendo a pezzi. In questa situazione, cosa siamo sollecitati a fare per lodare il Creatore?"

In altre parole, la prima dimensione della sfida è aprire gli occhi per comprendere le crisi fondamentali che la Madre Terra e l'intera umanità hanno di fronte. La seconda dimensione riguarda la modalità in cui noi, come cristiani e francescani che vivono in questa situazione, possiamo professare la nostra fede nel Dio Creatore o come possiamo pregare coma ha fatto san Francesco: "Laudato Si', mi Signore." Attraverso queste due dimensioni della sfida Papa Francesco ci pone una domanda:

“Cosa significa per noi pregare e avere fede nel momento in cui la sorgente prima della Rivelazione, cioè la nostra casa comune, diventa un luogo inabitabile e i poveri, che sono il santuario di Dio, piangono davanti alle tenebre della morte?” Penso che sia questa la domanda centrale delle sfide che l'Enciclica ci presenta. Come rispondere a questa domanda? Se neghiamo la prima premessa della domanda, cioè se neghiamo o ignoriamo il fatto che la nostra casa comune e l'umanità si trovano in una grave crisi, la cui causa siamo noi esseri umani, allora la nostra fede rischia di dimostrarsi infruttuosa, in quanto contaminata dalla insensibilità e dall’ignoranza morale. Realtà e fede non devono mai essere considerate separatamente, perché gli esseri umani e la creazione sono uniti in un tutt’uno, e ogni cosa è interconnessa.

Dicevo che la prima dimensione della sfida consiste nel riconoscere le crisi e le sofferenze sociali ed ecologiche che la Terra e l'umanità stanno affrontando, arrivando a capire che sono causate dalle persone stesse: siete d'accordo con me oppure pensate che questo non tocchi la nostra vita in convento, che continua con tutti i comfort della nostra routine quotidiana? Ma immagino che abbiate sentito cosa dicono gli scienziati sulla causa della pandemia COVID-19 e siate a conoscenza di eventi meteorologici estremi, del fenomeno della desertificazione, di siccità estreme, inondazioni e super tifoni che si verificano in tutto il mondo. Su Google con facilità ci possono raccogliere informazioni sulle cause e le conseguenze della distruzione della foresta amazzonica o degli incendi in California e Australia, oppure anche sul numero di specie che ogni anno si estinguono e scompaiono dalla Terra. È una questione di fatti semplici, quindi credo che nessuno possa negarli. Forse sapete anche il numero di attivisti ambientali che sono stati uccisi in tutto il mondo nel 2019: The Guardian riposta che ben 212 attivisti sono stati uccisi mentre custodivano la terra, l'ambiente e i poveri. Personalmente credo che questi siano profeti e martiri moderni. Ma da chi e perché queste persone di buona volontà sono state uccise?

Nell’Enciclica troviamo un accurato elenco delle varie crisi ecologiche, quali l’inquinamento, la crisi dell’acqua, la crisi climatica e la crisi della biodiversità. Inoltre, l’Enciclica indica come cause di tutte queste crisi la “cultura dello scarto” e tutta una serie di gravi disuguaglianze strutturali. Tutte queste crisi attuali non si possono risolvere semplicemente eliminando alcuni fenomeni o inventando tecnologie all'avanguardia. Le ingiustizie strutturali sono complesse e vanno analizzate a diversi livelli. E soprattutto credo che dovremmo liberarci dalla falsa convinzione che l'ecosistema e la vita umana possono essere sfruttati per una crescita economica senza fine e per ottenere profitti economici sempre maggiori. Se lasciamo che la ricerca di capitale sia sempre più avida e smodata e la religione, che dovrebbe alzare una voce profetica, giaccia ubriaca e addormentata, alla fine Dio, la Terra e i poveri verranno cancellati.

La Laudato Si' afferma chiaramente che è una sola aria che tutti noi respiriamo e una sola è l'acqua che tutti noi beviamo. Uno solo è il cibo che mangiamo perché una sola è la terra che lo produce. Siamo tutti legati tra di noi e viviamo nell'unica casa comune. Siamo tutti un solo corpo e un'unica vita. E Dio, il Creatore, risplende nella Creazione e attraverso di essa effonde la Sua luce si di noi. La vita della Terra è la nostra vita. La sofferenza della Terra è la nostra sofferenza, e le lacrime degli emarginati sono le lacrime di Dio e nostre.

Il secondo aspetto della sfida riguarda la risposta della Chiesa. Fondandosi sulla Bibbia e sulla Tradizione, Papa Francesco spiega innanzitutto che l'ecologia integrale si basa sulla visione evangelica e che si dovrebbe sviluppare un dialogo a vari livelli, compreso quello dell'educazione tesa a sviluppare una cultura del creato. Questa è la grande sfida per coloro che restano troppo legato ad una teologia della salvezza tradizionale incentrata solo sulle celebrazioni sacramentali, e per coloro che si attengono ad un paradigma teologico che disprezza il corpo e il mondo. Il Papa chiede a viva voce un nuovo paradigma cristiano, che sappia vedere e agire sul mistero del mondo in questa era segnata dalla crisi ecologica. Questa è quella che si definisce "conversione ecologica", che si occupa e si preoccupa della dimensione sociale e di quella politica, oltre che della teologia. La nostra conversione non si può limitare alla ristretta dimensione dell'etica personale.

Carissimi Fratelli, noi Francescani siamo sempre stati aperti alle sfide del Vangelo e delle epoche in cui abbiamo vissuto, e siamo cresciuti grazie a queste sfide. Spero che questo valga per tutti voi oggi

Fr. Siniša Balajić, OFM
Vice-Segretario generale per la Formazione e gli Studi

LAUDATO SI´ E SAN FRANCESCO

L'Enciclica "Laudato sì" trae alcuni spunti importanti dalla vita di s. Francesco d'Assisi. Concretamente troviamo un rapporto forte con il suo "Cantico delle creature". Infatti, il papa attuale ricorda, che san Francesco con il suo bel cantico «Laudato si', mi' Signore», ci ammoniva che la nostra casa comune è anche come una sorella, con la quale condividiamo l'esistenza, e come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia.

L'Enciclica mete in rapporto chiaro san Francesco con la natura. Si sottolinea quello che oggi si dice su san Francesco, cioè che egli viene conosciuto innanzitutto come protettore della natura, dell'ambiente, del creato. Ma, leggendo gli Scritti e le Biografie, si nota che Francesco non si impegnava direttamene per salvare la natura e non si rendeva suo protettore: infatti, al suo tempo la natura non era in pericolo; non veniva sfruttata da un progresso sfrenato ed irresponsabile, come succede spesso oggi. Francesco, prima di tutto, amava Dio. Da quest'amore nasce anche l'amore per tutto che quello Iddio buono ha creato: tutto è la creazione del Padre celeste, tutto dà gloria al Padre. Perciò, non solo l'essere umano, ma anche tutto il creato è "sorella, fratello, madre".

In tal senso, l'Enciclica fa notare chiaramente un tratto tipico di Francesco. La novità che egli introduce con il suo comportamento verso il creato è che Francesco usa il nome di fratello e di sorella per tutto il creato, non solo per l'uomo o la donna; questo, nessuno lo aveva mai fatto. Se è comprensibile chiamare fratello o sorella un uomo o una donna, in che senso si usa questa parola per tutto il creato?

Francesco viveva una fraternità cosmica, assumendo una relazione con le caratteristiche di fratello e di minore verso il cosmo intero; egli insiste sulle caratteristiche di fratellanza e di minorità verso tutto il creato. Perciò, nella conclusione di una sua preghiera, il Saluto alle virtù, egli parla di una obbedienza che ci pone in un rapporto di sottomissione non solo verso ogni persona, ma addirittura anche nei confronti degli animali.1 Così il rapporto fraterno e da minore, che caratterizza Francesco, diventa una attitudine universale che si estende ad ogni creatura. Come dice l'Enciclica, in lui si riscontra "fino a che punto sono inseparabili la preoccupazione per la natura, l'amore verso Dio e il genere umano, la giustizia verso i poveri, l'impegno nella società, la pace interiore, il dialogo tra le culture e religioni ecc." (LS, 10). "Tutto è collegato, e questo ci invita a maturare una spiritualità della solidarietà globale che sgorga dal mistero della Santa Trinità" (LS, 240).

Ne deriva allora che il creato non può mai essere trattato come un oggetto, che viene solamente usato, consumato e scartato. Il creato di Dio, come anche l'uomo e la donna, non possono essere uno scarto, perché lo scarto degrada la qualità della vita in genere, i rapporti umani e la fraternità mondiale. Infatti, secondo l'Enciclica, san Francesco "si oppone" allo stile di scarto, con uno stile diverso, quello di accoglienza. Egli pratica uno stile che accoglie tutti come fratello e sorella in un'unica fraternità o in una famiglia indivisa (ricordiamo bene che papa Francesco, durante il lock-down per la pandemia, in una piazza san Pietro deserta, disse che siamo tutti "sulla stessa barca" e che, per salvare la barca, dobbiamo impegnarci tutti o tutti moriremo).

Quindi l'Enciclica, con il Cantico di frate sole, assume e manifesta un'attenzione particolare alla relazione tra Dio, l'uomo e il creato, anche perché è ormai evidente che, quando viene meno questa relazione, sempre si arriva a un conflitto che danneggia l'ordine e la qualità di vita. Perciò, l'armonia che san Francesco viveva con tutte le creature viene anche interpretata come una guarigione della relazione originaria armonica tra Dio, essere umano e natura che si è trasformata fin dal principio in una rottura, secondo le prime pagine della Genesi (cfr Gen 3,17-19). L'Enciclica afferma: "La persona umana tanto più cresce, matura e si santifica quanto più entra in relazione, per vivere in comunione con Dio, con gli altri e con tutte le creature. Perciò, "un vero approccio ecologico deve anche diventare sempre un approccio sociale" (LS, 49).

Questa relazione tra Dio, l'uomo e il creato crea il vero senso dell'ecologia integrale. Integrale significa che è una relazione fondamentale, ma anche complessa. Per questa necessità e complessità il papa chiama a creare una rete interdisciplinare per affrontare il problema ecologico attuale nel modo giusto. Non ci si può limitare a un solo livello, magari solo quello tecnico-scientifico. Infatti la prospettiva dell'Ecologia integrale riguarda tutti i livelli, da quello teoretico a quello sociale, organizzativo, relazionale e progettuale. L'ecologia è integrale perché riguarda non solo l'ambiente naturale, ma anche la società umana, l'economia e la politica, che sono strettamente connesse tra loro.

È proprio quello che Francesco aveva intuito nel suo Cantico: la prima parte di questo testo loda Dio per le creature, ma poi aggiunge una strofa che parla di “quelli che perdonano per lo tuo amore” e di quelli che “sostengono infermità e tribolazione”, cioè di una umanità riconciliata nella giustizia e nella pace; e infine arriva a lodare Dio perfino per la morte. Questa è una visione davvero integrale: c’è il creato, ma c’è anche l’uomo con la sua storia di divisioni e di riconciliazione, di sofferenza e di pace e c’è perfino la morte. Francesco d’Assisi aveva ben intuito questo intreccio di diversi livelli che Papa Francesco esprime con l’espressione *ecologia integrale.*

Infine, il suo amore verso il creato è pratico, essenziale e fraterno, non teorico. Anche le nostre scelte e il nostro stile di vita, sia con l’uomo che con la natura, dovrebbero essere così: non solo idealisti o romantici, ma capaci di scelte concrete.

Fr. Jaime Campos F., OFM
Direttore Ufficio Generale GPIC

ATTUALI INIZIATIVE DELL'ORDINE: RIVOLUZIONE LAUDATO SI'

Cari fratelli, ricevete i miei fraterni saluti di pace e di bene. Sono molto felice di questo incontro online, perché abbiamo la presenza di tanti fratelli che stanno vivendo il tempo della formazione iniziale nell'Ordine. Apprezzo la vostra partecipazione a questo primo GLOBAL OFM.

In questa occasione vi abbiamo invitato a riflettere su GPIC e in che modo questi valori fanno parte della nostra identità, come affermato da Fra Cesare all'inizio di questa presentazione. Mentre festeggiamo i 5 anni dalla pubblicazione dell'Enciclica Laudato Si', abbiamo voluto sottolineare l'importanza dell'Enciclica sulla cura della casa comune che si sintetizza nell'espressione "ecologia integrale".

Fra Cesare nel suo intervento diceva che le nostre costituzioni generali hanno anticipato quanto affermato con forza nell'enciclica Laudato Si'. D'altra parte, il Consiglio Plenario dell'Ordine, tenutosi nel 2018 a Nairobi, ha scelto alcuni temi per rivitalizzare la nostra vita di frati e minori, quali i) la vita fraterna, approfondendo la nostra identità carismatica; ii) un'opzione preferenziale per i giovani e iii) la cura della casa comune. Queste tre opzioni del Consiglio Plenario dell'Ordine si possono trattare congiuntamente per la vita dei fratelli in Formazione Iniziale, perché sono giovani, stanno costruendo la propria identità secondo il carisma francescano e sono urgentemente chiamati ad affrontare i problemi socio-ambientali che sono aumentati durante la pandemia COVID19.

Dalla pubblicazione dell'enciclica Laudato Si' nel 2015, l'Ufficio GPIC ha promosso varie iniziative a livello teorico e pratico. Molte sono le attività di formazione che sono state svolte in varie province dell'Ordine: corsi, laboratori, seminari, ecc., come pure attività pratiche portate avanti in particolare nelle parrocchie, nelle scuole, nei centri culturali, nei centri di istruzione superiore, tra gli altri , insieme alla Famiglia Francescana, alla Chiesa locale e ad altre organizzazioni della Chiesa e della società civile. Oggi voglio presentare un'iniziativa speciale per Laudato Si'.

Durante il Consiglio Internazionale per la Giustizia, la Pace e l'Integrità del Creato, tenutosi nella città di Gerusalemme nel 2019, i coordinatori GPIC delle Conferenze dell'Ordine hanno deciso di celebrare in modo speciale questo V anniversario dell'Enciclica Laudato Si'. Nasce così la campagna globale "Rivoluzione Laudato Si' " iniziata il 24 maggio di quest'anno e rivolta a tutte le persone dal cuore francescano. Una settimana prima del lancio della nostra campagna, siamo stati piacevolmente sorpresi dall'annuncio di Papa Francesco, durante l'Angelus di domenica 17 maggio, nel cui messaggio ha proclamato un anno celebrativo speciale per il V Anniversario dell'Enciclica. Ci sentiamo sulla strada giusta in comunione con tutta la Chiesa e con il magistero di Papa Francesco.

L'obiettivo di Rivoluzione Laudato Si' nasce dall'ascolto dei risultati del Consiglio Plenario dell'Ordine, in particolare il numero 154: come singoli, fraternità, Entità e come Ordine internazionale ci sentiamo fortemente sfidati a fare una scelta chiara e radicale in direzione delle modalità di vita indicate dalla Laudato Si'. Per questo Rivoluzione Laudato Si' vuole incoraggiare e promuovere una conversione ecologica integrale, cioè un'ecologia ambientale, economica e sociale. Le dimensioni umana e sociale sono al centro della nostra campagna, perché vogliamo che i valori della giustizia sociale e ambientale, della cura e del rispetto per il creato e della solidarietà intergenerazionale siano parte della nostra vita quotidiana. Ci auguriamo che tutti i fratelli dell'Ordine siano coinvolti in questa campagna.

Abbiamo creato un sito web: www.laudatosirevolution.org disponibile in spagnolo, inglese, italiano e portoghese. In questo sito è possibile trovare informazioni sulle varie iniziative che si stanno realizzando in tutto il mondo in questi mesi. Vi sono anche temi di formazione, corsi online, esempi di buone pratiche, storie di cambiamento, sussidi liturgici e iniziative regionali, come l'unione GPIC delle Famiglie Francescane del Messico, Centro America e Caraibi o la Coalizione Francescano / Gesuita per la Rivoluzione Laudato Si' che verrà presentata il prossimo 30 settembre.

Dall'Ufficio GPIC di Roma, speriamo che molti fratelli in formazione iniziale siano interessati a leggere e vivere la Laudato Si'. “Vogliamo rivolgerci soprattutto ai giovani perché sono orientati al futuro, hanno più capacità di cambiamento e sono più aperti all'insegnamento catechetico della Laudato Si' ”, ci dice il Consiglio Plenario dell'Ordine al numero 159. Per questo abbiamo proposto ai frati della Segreteria Generale per la Formazione e gli Studi di tenere questo incontro insieme. Sappiamo che durante il percorso formativo si presentano con più forza i sogni, le speranze e le utopie, vi chiedo di non rinunciarvi. L'Ordine si nutre della vita di tutti i fratelli e attraverso di loro serve la Chiesa.

Siamo grati a tutti i frati in formazione iniziale che stanno collaborando a Rivoluzione Laudato Si', specialmente quelli che lo fanno attraverso JPIC Media, poiché hanno permesso al messaggio della Laudato Si' di essere presente con più forza nei mezzi di comunicazione sociale. Al tempo stesso, invito coloro che non hanno ancora sentito parlare di questa campagna a visitare il sito web www.laudatosirevolution.org e chiedere maggiori informazioni all'animatore GPIC sulla propria entità.

Per concludere la mia presentazione e a nome dell'Ufficio GPIC e di tutti i fratelli Animatori GPIC dell'Ordine, voglio ringraziare i fratelli della Fraternità della Curia Generalizia che, con grande disponibilità, hanno accettato di collaborare a questo incontro. Gli interventi di Fra Michael, Ministro Generale, Fra Cesare e Fra Siniša della Segreteria Generale per la Formazione e gli Studi; a coloro che hanno reso possibile la traduzione simultanea: Fra Kevin per l'inglese, Fra Valmir per il portoghese e Fra Salvador per lo spagnolo; e a chi è stato moderatore di questo incontro: Fra Giovanni. Infine, grazie ai due fratelli che condivideranno la loro testimonianza come Animatori GPIC, Fra Rodrigo dal Brasile e Fra Angelito dalle Filippine.

Fr. Angelito Cortez ., OFM
Membro del Comitato di Animazione GPIC

TESTIMONE DI GPIC NELLE FILIPPINE

Pace e bene a voi, i miei cari fratelli! Saluti da Manila, Filippine. Sono Fratello Angelito Andig Cortez, OFM. L'attuale Animatore Provinciale GPIC della Provincia Francescana di San Pedro Bautista, il Coordinatore Nazionale della Commissione GPIC dei Superiori Maggiori nelle Filippine, l'Animatore GPIC della Conferenza dell'Asia Orientale OFM e un membro del Comitato di Animazione dell'Ufficio della Curia Generale GPIC dell'ordine. Con i miei lavori e ministeri attuali, posso dire che GPIC è la mia passione e la mia vita. Mentre guardo indietro e rintraccio dove ho iniziato ad abbracciare GPIC? L'unica risposta che posso dare è che lo avuto dalla mia formazione. Sono davvero benedetto e fortunato per il programma di formazione che la mia provincia mi ha dato.

Credo che la formazione non sia solo un requisito che dobbiamo soddisfare per diventare francescani. La formazione è un viaggio che scopriamo i nostri limiti e doti. La formazione è il momento in cui scaviamo nel nostro io interiore per scoprire i talenti che ci sono stati dati da Dio e riconoscere le nostre debolezze per farci sforzarci di più ed essere il meglio che possiamo essere. La formazione è un'opportunità per noi di essere plasmati per essere come Cristo attraverso l'ispirazione del nostro serafico padre Francesco d'Assisi.

Il nostro programma di formazione ci ha aiutato con opportunità GPIC. È integrato nel nostro programma di formazione iniziale dall'Aspirantato al Postnoviziato. Il programma ci fornisce le attività e le conferenze che ci aiutano a comprendere la nostra società e le sue dinamiche economiche, politiche e culturali. Ci introduce anche ad avere una comprensione della povertà e della dipendenza del terzo mondo. Ci permette di incontrare Cristo nei diversi volti delle persone con cui abbiamo viaggiato mentre andiamo per apostolati, dialogo e immersioni. Ci permette di avere un'idea di ciò che sta accadendo al mondo, alla nostra società e alle persone che ci circondano, specialmente i poveri e gli emarginati.

Una delle esperienze più significative che ho avuto e che la nostra formazione mi ha dato è l'impostazione unica del nostro programma di post-noviziato. Dopo la professione temporanea, veniamo assegnati a piccole comunità nelle aree urbane povere di Metro Manila, la capitale. In questi anni di studi teologici, non stiamo in seminario ma viviamo con i poveri. Con questo tipo di organizzazione non siamo solo esposti ai poveri, ma siamo con loro in tutti i loro trionfi e lotte. Abitiamo in una piccola casa dove possiamo avere abbastanza spazio per pregare, mangiare e studiare.

Abbiamo anche bisogno di viaggiare ogni giorno per andare avanti e indietro a scuola e sperimentare la tipica vita che fanno i poveri ogni giorno. Per me, questa è la parte più preziosa dei miei anni di formazione che mi ha sfidato a diventare un francescano, un minore che è rilevante per rispondere agli imperativi del mondo. Questa esperienza mi ha anche vantato di portare tutti i miei ricchi apprendimenti e realizzazioni che ho imparato da tutte le persone, specialmente i poveri e gli emarginati, che diventano i miei veri formatori di vita. Questa esperienza mi ha anche ispirato a coltivare la spiritualità di GPIC che è già presente dalla prima fase della mia formazione fino a quando ho raggiunto la Professione Solenne e fino ai giorni nostri che GPIC è il mio principale ministero. Sono molto grato per questa straordinaria opportunità che mi ha ispirato a diventare il frate che sono oggi.

La vita francescana è dura ma bella. GPIC è impegnativo ma appagante. La nostra vita di frati non ha senso senza nutrire la nostra spiritualità GPIC. GPIC è nel nostro DNA di frati. In questo periodo di crisi pandemica, abbiamo assistito a molte violazioni e devastazioni contro l'Umanità, la Madre Terra e tutto ciò che ha vita. Come Frati Minori dei tempi moderni, siamo chiamati ad essere frati per la giustizia, frati che sono canale di pace e frati che sono amministratori della nostra casa comune. Siamo chiamati ad essere più rilevanti con la nostra testimonianza e la nostra vita di francescani, portando tutti i valori e le virtù di GPIC nel mondo.
Grazie e che il Signore ti dia pace!

Fr. Rodrigo Peret, OFM
Animatore GPIC

TESTIMONE DI GPIC IN BRASILE

Giustizia, Pace e Integrità del Creato sono dimensioni del carisma francescano e quindi modo di vita e missione. Sono dimensioni trasversali della nostra forma vitae e cosi devono essere vissuti nel quotidiano verso la persona stessa, la preghiera, fraternità, formazione, economia, voti, missioni, cosi come, la società, il creato e Dio. Francesco visse una vita di apertura verso la riconciliazione, la pace, la giustizia e la cura del creato.

In questo senso, voglio sottolineare l'importanza delle esperienze, durante il processo formativo. I significati delle esperienze vissute e riflesse, ci portano oltre l'educare a vivere, ma permettano alla persona di vivere educando sé stessa. Questo, credo, è al centro della formazione.

È importante sottolineare che non è questione di pragmatismo, È considerare il vissuto, l'esperienza, per generare significato e portare riflessioni contestuali, su la persona stessa, sull'ambiente in cui se vive e impara. Considerare da dove scaturisce una spiritualità integrale e incarnata, tenendo presente la nostra forma vitae.

Provo ora a segnalare alcune esperienze.

Nella Provincia di Santo Antonio, nel convento del Salvador, esiste anche la sede del Movimento della Popolazione Senza Fissa Dimora e nella città di Fortaleza, l'Associazione per il Riciclaggio, i frati sono anche una fraterna presenza, i frati si sentono insieme in modo concreto le sfide della crisi socio ambientale.

Nella Provincia di San Francesco, al sud del Brasile, se vive in una realtà di periferia urbana, a Porto Alegre, e si lavora nel Centro per la Promozione dei Bambini e degli Adolescenti.

Nella Provincia dell'Immacolata, nel sudest del Brasile, i postulanti insieme ai loro maestri fanno un'esperienza di un mese al SEFRAS (Servizio Francescano di Solidarietà). Nei primi giorni, riflessioni sul contesto sociale, politico ed economico. Dopo sperimenteranno il lavoro con bambini e adolescenti, anziani, immigrati e rifugiati, persone per strada e persone con HIV / AIDS.

È importante sottolineare che siano le province e che le custodie offrono opportunità ai frati di fare l'anno dell'esperienza francescana, nelle Fraternità che vivono impegni socio-ambientali. Nel caso della Custodia del Sacro Cuore, abbiamo due fratelli di professione temporanea, uno vive adesso una esperienza missionaria con immigrati e l'altro lavora nel Sefras, a seguito dell'emergenza COVID19.

Sono cresciute molto le iniziative durante la formazione iniziale, nei social media, come nella Provincia di Santo Antonio, la produzione di live su i temi della Laudato Si e cura della Casa Comune, la produzione di Podcast sul Web Rádio Santo Antonio, oltre ai temi dei programmi quotidiani. Queste sono iniziative dei frati di professione temporanea. Una altra esperienza è quella del GPIC media.

Anche negli ultimi anni, a causa del contesto sociale e politico nel Brasile, è cresciuta la partecipazione dei frati nella formazione iniziale, nelle manifestazioni sociali e alla difesa della democrazia, a favore della vita. Un altro aspetto importante è quello del numero sempre crescente di frati che si trovano nella formazione iniziale, come membri dei gruppi GPIC delle province e delle custodie nella nostra conferenza brasiliana.

Finisco con un pensiero della Laudato Si':
"Non possiamo considerarci persone che amano veramente se escludiamo dai interessi una parte della realtà: «Pace, giustizia e salvaguardia del creato sono tre questioni del tutto connesse, che non si potranno separare in modo da essere trattate singolarmente, a pena di ricadere nuovamente nel riduzionismo». Tutto è in relazione, e tutti noi esseri umani siamo uniti come fratelli e sorelle in un meraviglioso pellegrinaggio, legati dall'amore che Dio ha per ciascuna delle sue creature e che ci unisce anche tra noi, con tenero affetto, al fratello sole, alla sorella luna, al fratello fiume e alla madre terra." (Laudato Si 92)

Fr. Michael Perry, OFM
Ministro Generale

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

Fratelli, siamo stati benedetti da Dio e benedetti l'uno dall'altro durante questo breve tempo di riflessione insieme. Siamo anche benedetti da Papa Francesco, un uomo che dimostra una comprensione molto chiara della visione spirituale di San Francesco d'Assisi.

Fin dall'inizio del suo servizio come Vescovo di Roma, Papa Francesco ha dimostrato con la parola e con l'azione il suo impegno a vivere la chiamata radicale del Vangelo. Ha cercato di entrare nella realtà della sofferenza del mondo, la sofferenza del pianeta, invitando la Chiesa e il mondo intero ad unirsi a lui in questo pellegrinaggio. Ci sfida ad abbracciare una visione che sia onnicomprensiva, che promuova la costruzione di ponti e non di muri, di abbandonare tutto quello che ci porta alla morte e non alla vita, e che richieda una radicale ristrutturazione dei valori che guidano e, in qualche misura, determinano il modo in cui rispondiamo alla chiamata di Dio a raggiungere nell'amore l'intera umanità e l'universo creato (o, alla luce delle scienze naturali, forse dovremmo parlare di "poli-versi" localizzate in miliardi di galassie ancora da esplorare).

È opportuno che abbiamo prestato particolare attenzione alle tre aree della nostra vita francescana che ci aiutano a strutturare concretamente il nostro modo di vedere, giudicare e agire come Frati Minori nel mondo di oggi. Parlo di Giustizia, Pace e Cura del Creato; Formazione e Studi; e Missione ed Evangelizzazione, che è stato incluso nella presentazione sulla Formazione. Nel sesto capitolo del Laudato Si', Papa Francesco ci invita ad entrare in un processo di formazione, educazione, conversione, accettazione di una nuova spiritualità ecologica che sia olistica, integrale e che abbia il potenziale per una trasformazione radicale del nostro modo di vivere, di prenderci cura l'uno dell'altro e della nostra casa comune (cfr. LS 215, 220).

Le conseguenze di questa rivoluzione, di questo processo di conversione, hanno, secondo Papa Francesco, un impatto diretto sulla qualità della nostra vita umana e spirituale e sul cammino che percorreremo insieme su questo fragile pianeta in pericolo. "Infatti, più l'uomo cresce, matura e si santifica, tanto più la persona umana cresce, matura e si santifica, più entra in relazione, quando si abbandona per vivere in comunione con Dio, con gli altri e con tutte le creature. In questo modo egli assume nella propria esistenza quel dinamismo trinitario che Dio ha impresso in lui fin dalla sua creazione. Tutto è connesso, e questo ci invita a maturare una spiritualità di solidarietà globale che scaturisce dal mistero della Trinità" (LS 240).

Vorrei concludere con una riflessione di un giornalista britannico che ha scritto molto su Papa Francesco. Il suo nome è Austin Ivereigh. Laudato Si' è apocalittico sia perché smaschera la verità su ciò che riteniamo sacro, sia perché espone l'impotenza umana a risolvere la crisi con i nostri soli mezzi... l'enciclica ci chiede di scegliere una nuova via, che dipende da una "conversione ecologica". Le nostre crisi - ecologica e politica, umana e naturale - sono interconnesse in una profonda malattia che richiede un nuovo modo di pensare e di vivere. I comportamenti competitivi che hanno alimentato il progresso umano non sono più strategie che possono aiutarci. Una soluzione alla distruzione dell'ambiente non può più essere evocata come un coniglio dal cappello della maestria tecnologica che ha provocato la crisi. Solo una metanoia, un cuore nuovo, che porti a un nuovo modo di vedere - l'effetto visione d'insieme - può ora salvarci".

Che le speculazioni sulla vita dopo la nuova pandemia del Coronavirus si avverino. Che non saremo mai più gli stessi di prima come individui, come membri della società umana, come custodi della nostra casa comune e come discepoli del Signore Gesù risorto. Che i nostri cuori siano trasformati e possiamo diventare strumenti dell'amore e della solidarietà di Dio in questo mondo (LS 246), sottomessi e al servizio di tutte le creature viventi (RnB 16).

Fratelli, cominciamo...

Laudato si'
REVOLUTION